Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, sabato 21 maggio 2011

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

CRO - Napoli, Gesco (cooperative sociali) festeggia venti anni di attività

Napoli, 20 mag (Il Velino/Velino Campania) - Il gruppo di imprese sociali Gesco festeggia i 20 anni di attività con una grande festa venerdì sera all'Arenile di Bagnoli. Tante le personalità invitate, dai testimonial che in questi anni hanno ...

(rep/com) 20 mag 2011 17:43

Venti candeline per le imprese sociali di Gesco

Carmine Bonanni

Il gruppo di imprese sociali Gesco festeggia i 20 anni di attività con una grande festa all'Arenile di Bagnoli. L'appuntamento è per oggi, venerdì 20 maggio 2011, a partire dalle ore 21.00. Tante le personalità invitate, dai testimonial che in questi anni hanno offerto il loro sostegno alle campagne sociali del gruppo, come Isa Danieli, Marina Giulia Cavalli, Rosaria De Cicco, Mario Porfito, a musicisti come Daniele Sepe e intellettuali come Maurizio Braucci e docenti universitari come Marco Musella e Dora Gambardella. La festa sarà la prima di una serie di iniziative che il gruppo promuoverà nel corso dell'anno per celebrare il suo ventennale.

Nato nel 1991 dall'unione di otto cooperative (di cui cinque ancora esistenti: Il Calderone, L'Aquilone, Gea, Maccacaro, Alisei) attive nel settore dei servizi sociali e socio–sanitari locali il gruppo si impegna inizialmente soprattutto nel campo della salute mentale, in concomitanza con l'attuazione della legge Basaglia e la chiusura dei primi manicomi nel Meridione. Nel corso degli anni le imprese sociali crescono di numero, fino alle 37 di oggi, arrivando a contare circa mille soci e occupando oltre 2mila persone. Il gruppo raggiunge con i propri servizi circa 25mila utenti, spesso in integrazione con le pubbliche amministrazioni e con altre organizzazioni sociali. Pur restando prevalente l'azione nel campo dei servizi socio-sanitari (per disabili, anziani, sofferenti psichici, tossicodipendenti), sociali e socio-educativi (per bambini, giovani, donne, migranti), il gruppo ha intrapreso nuove iniziative imprenditoriali, molte delle quali oggi legate al marchio Farepiù. Tra queste, una mensa territoriale, un market solidale e un'agenzia di servizi di pronto intervento sociale. A Gesco si deve anche la nascita di una serie di negozi gestiti da ex utenti dei servizi, come quello di complementi d'arredo a via Tribunali ("Che follia!", 2008) e la libreria a Bagnoli ("Aleph Book", 2009), di una Scuola di formazione dei lavori sociali (2007), di una Casa editrice specificamente dedicata ai temi del terzo settore (Gesco edizioni, 2005). A breve realizzerà circa 30 asili nido in tutta la regione.

Da sempre attivo nella difesa del welfare e dei diritti di cittadinanza, il gruppo ha promosso, nel 2007, insieme ad altre 150 organizzazioni, la costituzione del comitato "Il welfare non è un lusso", diventato quest'anno un vero e proprio movimento nazionale.

«Nonostante lo stato di crisi in cui versa il terzo settore – spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo– riusciamo a superare le difficoltà perché abbiamo scelto di diversificare le attività, cercando di non dipendere dalle convenzioni con la pubblica amministrazione, senza tuttavia rinunciare mai a un'idea di welfare pubblico. In futuro daremo maggiore attenzione ai temi dell'occupazione, dell'ambiente, della cultura e del tempo libero, accanto alle attività caratteristiche del gruppo».

Stasera festa per il ventennale di Gesco

Data pubblicazione: 20-05-2011

Si terrà stasera a partire dalle ore 20.30 all'Arenile di Bagnoli (via Coroglio 21) la festa per i Venti anni del gruppo di imprese sociali **Gesco**. Si tratta del primo di una serie di eventi che il gruppo organizzerà fino a dicembre per celebrare 20 anni di impegno sociale e di lavoro.

Coup de foudre - A giudicare dagli sguardi pare sia scoppiata la passione (politica) tra Rosaria De Cicco e il candidato sindaco Luigi de Magistris, immortalato alla festa all'Arenile per i vent'anni del consorzio Gesco, leader campano nel Terzo settore. L'ex pm è stato accolto tra le ovazioni: accerchiato da una folla festante che gli stringeva la mano e si metteva in fila per foto ricordo. Del resto de Magistris giocava in casa: gli operatori sociali guardano storicamente a sinistra. Alla serata con oltre 1500 persone, organizzata da Sergio D'Angelo, era presente anche il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero (ph. A. Chetta)

IL DENARO

A Scampia una scuola calcio per il riscatto dei giovani

DILETTA CAPISSI

Un'infanzia e un'adolescenza "normali" attraverso l'impegno dell'attività sportiva" è il tema che la scuola Calcio dei ragazzi e delle ragazze Arci Uisp Scampia ha scelto per l'incontro di lunedì 23 maggio, alle ore 15, con Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Sud. All'incontro che si svolgerà presso la sede del Centro Sportivo, Lotto U, in via Fratelli Cervi, a Napoli, partecipano Aldo Pace, direttore Istituto Banco di Napoli Fondazione, Antonio Piccolo, presidente Scuola di Calcio Arci Uisp Scampia, le Associazioni Onlus del quartiere (Griddas, Hurtado, Vodisca Teatro), le imprese sponsor del Centro Sportivo, la Fondazione Cannavaro-Ferrara. La Scuola Calcio "Arci-Uisp-Scampia" incontra il presidente della Fondazione Sud, Carlo Borgomeo, per fargli visitare la struttura sportiva riqualificata nel quartiere frequentata da oltre 500 ragazzi. La Scuola è una associazione non profit, nata nel 1986: a marzo scorso ha festeggiato i 25 anni con la pubblicazione dell'Agenda 2011, che ripercorre la storia di tanti , ragazzi e ragazze, volontari, genitori e di quanti hanno voluto, con determinazione, realizzare un progetto per il quartiere: appunto il Centro Sportivo. La Scuola Calcio è riuscita a riqualificare infatti il campo e la struttura sportiva di Scampia, affidatagli in gestione dal Comune di Napoli. Il Centro Sportivo quanto sia costato in termini di impegno - e quanto essa possa aiutare a riscattare il quartiere legata all'immagine di degrado o ai terribili fatti di cronaca nera - appare superfluo ricordarlo. "Il Centro Sportivo rappresenta la sintesi migliore di uno sforzo corale ed è la conferma di un impegno sociale: quando si vuole fare qualcosa di positivo, anche nelle condizioni più avverse - sostiene Antonio Piccolo, presidente della Scuola - si riesce a farlo quotidianamente attraverso la partecipazione dei ragazzi". Oggi , è un punto di riferimento qualificato sul territorio, una realtà sportiva costituita da un gruppo di ventidue persone (volontari, allenatori) che dedicano il loro tempo, gratuitamente, considerandolo esclusivamente come un impegno di solidarietà sociale.

Un lavoro in cui enti locali, fondazioni bancarie, attori privati hanno creduto: tra cui l'Istituto Banco di Napoli Fondazione che, sin dal primo momento, ha sostenuto il progetto della struttura sportiva, così come un'altra prestigiosa fondazione, la Compagnia di San Paolo di Torino. Insieme, hanno contribuito ai lavori di ristrutturazione del campo sportivo, così come fondamentale è stato l'intervento della Regione Campania. Mentre la Fondazione Ferrara-Cannavaro ha promosso, insieme alla Vodafone, il progetto "Campioni nella Vita" coinvolgendo proprio i ragazzi che frequentano la struttura sportiva. Le attività intraprese sono molteplici la gestione della struttura sportiva richiede una manutenzione continua mentre ai ragazzi vanno assicurati i servizi, le attrezzature e l'abbigliamento sportivo idonei per le gare. Il Centro Sportivo di Via Fratelli Cervi lavora dunque per l'agonismo di qualità e per lo scambio interregionale di modi di intendere la passione del calcio.

La Scuola Calcio promuove anche iniziative socio-culturali a cui partecipano i genitori, i cittadini di Scampia, le scuole, le autorità dello sport, del volontariato, dell'associazionismo laico e cattolico. Pur avendo, infatti, una configurazione di tipo sportivo, è stata sempre attenta alle problematiche sociali del territorio, a salvaguardia dei minori a rischio, per ridurre la dispersione scolastica e per contrastare la cultura della illegalità. Perché attraverso lo sport si veicolano valori, idee, si trasmettono energie vive, si insegnano, si praticano e soprattutto si rispettano le regole del gioco e della vita.

Il Centro sportivo Arci Uisp Scampia

Metropolis
EDIZIONE NORD

gesco 20 anni

L'INIZIATIVA

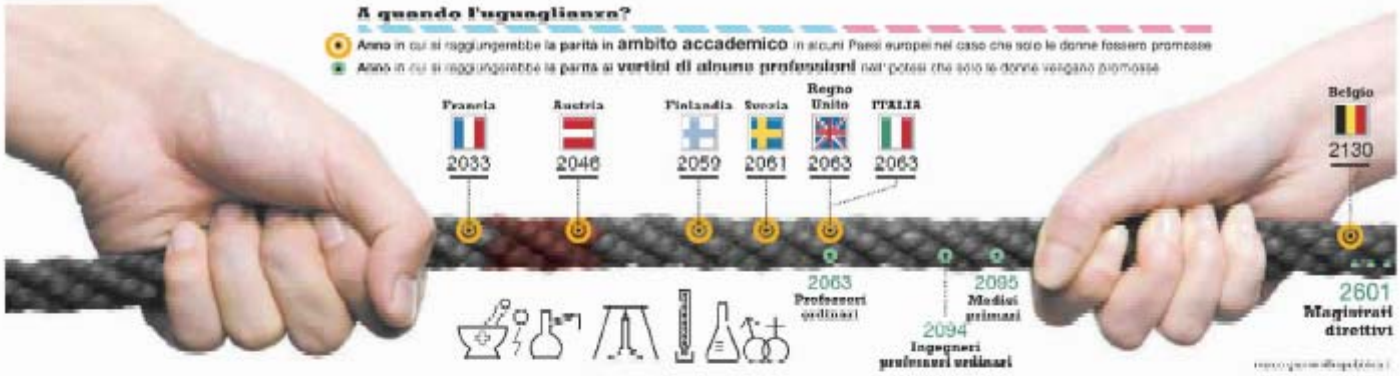
Mobbing, un seminario in Consiglio regionale

Santa Marina. "Mettere in sinergia e valorizzare le risorse umane nei luoghi di lavoro per dare vita ad una strategia preventiva contro il mobbing e per la salubrità psicofisica degli ambienti di lavoro": è quanto è emerso dal seminario formativo sul mobbing promosso dal Settore Personale – diretto da Bernardino Balsamo - del Consiglio Regionale, con il contributo della Commissione speciale contro il Mobbing, tenutosi, ieri mattina, con la partecipazione del personale dell'assemblea legislativa campana, presso la sede consiliare.

Il seminario, moderato dalla giornalista Gabriella Peluso (Ufficio stampa del Consiglio regionale) ha visto la partecipazione di esperti del settore: lo psicologo del lavoro e teorico del mobbing Harald Ege, l'avvocato giuslavorista Lucio Giacomardo, il direttore di Inail Campania, Emidio Silenzi, il presidente della Commissione antimobbing, Donato Pica. Il presidente del Consiglio, Paolo Romano, e il Questore al personale dell'assemblea, Nicola Marrazzo. Nel corso del seminario, il fenomeno del "terrorismo psicologico sul luogo di lavoro" è stato esaminato in tutte le angolazioni, da quella psicologica, alle conseguenze psicosociali e all'impatto sulla società che esso determina, alla giurisprudenza rivelatrice di una particolare vitalità della problematica, agli adempimenti che le aziende private e le pubbliche amministrazioni sono chiamate a mettere in campo per garantire la valutazione dei rischi e la sicurezza dei luoghi di lavoro, della quale le azioni per la prevenzione del mobbing e per il benessere psicofisico degli ambienti di lavoro sono parte integrante ed obbligatoria. Il seminario ha, inoltre, evidenziato il profondo intreccio tra la problematica del mobbing, delle discriminazioni sociali e delle pari opportunità.

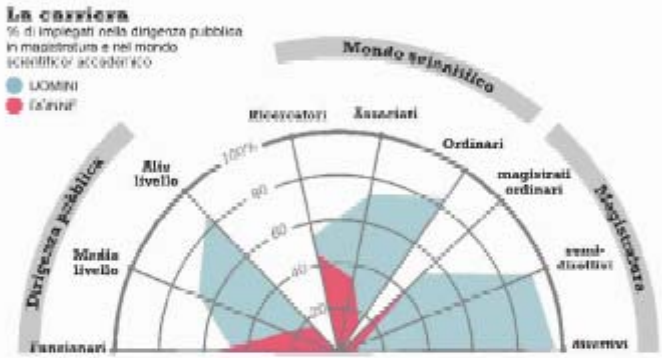
la Repubblica

gesco 20 anni



La missione impossibile delle donne in carriera "Vera parità solo nel 2601"

Le magistrate arriveranno per ultime



MARINA CAVALLIERI

ROMA — È un calcolo statistico. Una proiezione. Sembra un paradosso. La neutralità dei numeri viene usata per capire quanto tempo le donne dovranno aspettare per raggiungere i vertici delle professioni. Il risultato? Scoraggiante. Decine di anni, in alcuni ambiti secoli. «È il caso della magistratura, se le donne crescono a questo ritmo la parità si avrà nel 2601». Lo sostiene, grafici alla mano, la demografa Rossella Palomba, ricercatrice del Cnr, che ha provato a vedere quando le donne avranno i ruoli degli uomini. E il calcolo che ne viene fuori appare un miraggio.

«Ovviamente se le donne e gli uomini continuassero a crescere nei posti al vertice ai ritmi attuali la parità non verrebbe mai raggiunta poiché si manterrebbe sempre lo stesso divario», spiega Rossella Palomba che porterà queste ed altre cifre al festival di antropologia contemporanea "Dialoghi sull'uomo" che si terrà dal 27 al 29 maggio a Pistoia. «Quindi bisogna fare delle ipotesi. Nel mondo scientifico accademico, ipotizzando che vengano promosse solo le donne, si dovrebbero attendere 63 anni. Invece se diamo agli uomini la possibilità di accedere alle posizioni di vertice della scala gerarchica ma con l'inversione del tasso di crescita tra uomini e donne, data la disparità esistente, bisogna attendere l'anno 2183». Va peggio nella magistratura, «le donne sono entrate in magistratura solo nel 1963, in cinquant'anni solo poche hanno raggiunto i vertici direttivi, se crescono a questo ritmo la parità si raggiungerà nel 2601». Per le altre carriere le scadenze non sono dietro l'angolo: i professori ordinari nel 2063, i primari medici nel 2095, gli ingegneri professori ordinari nel 2094.

Certo la demografa è consapevole di fare un esperimento "in vitro", un'ipotesi provocatoria, nella realtà le cose cambiano in continuazione ma i numeri estremizzano il divario, svelano l'inganno. «Dicono alle donne di aspettare, che è solo questione di tempo ma le proiezioni rivelano che non è così». E a volte le cifre sono più efficaci di tante analisi. «Anche il mondo obiettivo dei numeri presenta pregiudizi, le misure sono neutre e perciò inadeguate a rappresentare la realtà», spiega Rossella Palomba che al festival di Pistoia mostra le carriere nella Pubblica amministrazione, in magistratura, nella ricerca scientifica.

«La questione dell'uguaglianza implica molto fattori non solo oggettivi ma anche soggettivi. Però gli ostacoli esterni continuano a bloccare i percorsi delle donne. Basti pensare che il recente provvedimento voluto a livello europeo che prevede il 20% di donne nei Cda dal 2012 e 33% dal 2015 non è stato accolto con soddisfazione ma se ne sono messe subito in luce le difficoltà. Eppure è dimostrato che le società italiane quotate e non quotate, con almeno il 20% di donne nel top management hanno ottenuto nel triennio 2007-2009 una redditività superiore a quelle che hanno meno del 20% di presenza femminile». Quindi? «Le soluzioni sono politiche, non sono compito della statistica».

PER I FINANZIAMENTI

Premio Morante: guerra tra giuria e Regione Campania

È scontro tra gli organizzatori del Premio «Elsa Morante» e la Regione Campania. Oggi al Teatrino di Corte di Palazzo Reale a Napoli verranno premiati Giovanni Allevi, Ennio Cavalli, Chiara Letta, vincitori del «Morante Ragazzi» (gli alunni delle scuole campane sceglieranno il supervincitore), ma intanto scoppia la polemica. «Il premio è completamente autofinanziato — spiega Tjuna Notarbartolo, direttrice della manifestazione —. Chiediamo che la Regione Campania sostenga almeno la sezione Ragazzi, che è il primo evento culturale in Campania e coinvolge oltre mille alunni delle scuole nella lettura dei libri. Il Morante letteratura lo abbiamo spostato a Roma, quello di cinema a Bratislava e quello internazionale, che si svolgeva a New York, sono due anni che non lo facciamo». «Provo vergogna per tutti quegli addetti ai lavori che non sono consapevoli di quale sia il loro lavoro — ha detto Camilleri, membro della giuria con Francesco Cevasco, Enzo Colimoro, Maurizio Costanzo, Chiara Gamberale, Dacia Maraini, Emanuele Trevi e Teresa Triscari —. Legare il nome della propria città ad Elsa Morante è un privilegio, dovrebbero essere le istituzioni a richiedere la partecipazione ad un evento così importante». La Maraini parla di «mancanza di fiducia delle istituzioni nella cultura. Eppure è una cosa talmente bella che andrebbe celebrato un Premio Elsa Morante ogni mese».

il Giornale di Napoli

RIQUALIFICAZIONE PITTELLA: SARÀ IL PIÙ IMPORTANTE CENTRO CONGRESSI DEL MEDITERRANEO

Mostra d'Oltremare, arrivano 40 milioni

«Sono 40 i milioni di euro pronti ed immediatamente cantierabili destinati alla Mostra d'Oltremare di Napoli, questi soldi rientrano nei cento milioni stanziati dall'Unione Europea per la Regione Campania», sono le parole con cui Nando Morra presidente della Mostra ha aperto ieri, presso il teatro del Mediterraneo, una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di Gianni Pittella (*i due insieme nella foto*), presidente vicario del Parlamento Europeo. «Ciò deve rappresentare uno sprone per la città e per l'intero Mezzogiorno - prosegue Morra - perché questi fondi ci permetteranno di creare a Napoli uno dei maggiori centri di congresso ed espositivi». Quattro sono i progetti che saranno terminati entro fine anno, uno riguarda un albergo a cinque stelle costruito all'interno dell'area della Mostra, è previsto poi un nuovo Palazzo di Congressi che potrà accogliere duemila persone, c'è poi il ristorante della piscina che entro fine anno sarà ristrutturato ed infine uno spazio di attenzione ai ragazzi, il Teatro dei Piccoli. Altri sono i progetti in cantiere come ha indicato Morra: «Alla Mostra d'Oltremare si terrà anche il World Urban Forum, il Congresso Mondiale dell'Aerospazio ed infine il Congresso Mondiale delle Camere di Commercio». La Mostra d'Oltremare sarà anche una delle location che ospiterà il Forum delle Culture previsto a Napoli per Marzo 2013. A tal proposito di sicuro ha stupito l'assenza ieri di Nicola Oddati, presidente della Fondazione Forum delle Culture e la mancata presentazione di un programma per tale iniziativa. «Il forum delle Culture - interviene Pittella - rientra in un ben più ampio progetto di costruzione di un'area Euro mediterranea, proprio in vista dei numerosi cambiamenti di portata storica che stanno interessando la sponda sud del Mediterraneo - prosegue il parlamentare europeo - dobbiamo costruire una rete di rapporti proprio con quelle aree in cui si stanno avviando ad una costruzione di democrazie. Napoli e la Campania devono proporsi - conclude Pittella - come il centro da cui iniziare a costruire una nuova epoca che rilanci la città e l'intero mezzogiorno».

Elena Carrucola

ItaliaOggi
Quotidiano economico, giuridico e politico

gesco 20 anni

Negli enti beneficiati spuntano i nomi di Fassino, Quagliariello, De Michelis e dello stesso Frattini

La casta sempre più all'ingrasso

Il ministero degli esteri regala 2 mln ad associazioni politiche

Se c'è la possibilità di arraffare qualcosa non si tirano mai indietro. Del resto, si sa, i canali di approvvigionamento per i politici nostrani sono infiniti. E all'appuntamento con i finanziamenti pubblici si arriva sempre con la massima puntualità, nonostante il periodo di vacche magre per le casse statali. Si prenda il ministero degli esteri, guidato da **Franco Frattini**, che qualche giorno fa ha firmato un decreto con cui distribuisce 2 milioni e 213 mila euro a enti e associazioni «politiche», nel senso che i loro organi risultano infarciti di decine e decine di esponenti politici. Il decreto, come di norma avviene in questi casi, è stato approvato con il concerto del ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**.

Tra gli enti beneficiati, come emerge dall'elenco che costituisce parte integrante del provvedimento, c'è per esempio l'Aspen Institute Italia, che vede come presidente lo stesso Tremonti e ha un comitato esecutivo in cui siede il medesimo Frattini. Il quale ha riservato all'Aspen un gettone da 20 mila euro. Ben più consistente, ossia di 100 mila euro, è l'elargizione prevista per l'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), nel cui comitato di supervisione vantano un posto il sindaco di Milano, **Letizia Moratti** (Pdl), e il presidente della provincia del capoluogo lombardo, **Guido Podestà** (Pdl).

Altri 100 mila euro sono stati assegnati allo Iai, ovvero alll'Istituto affari internazionali. Qui, addirittura, il comitato direttivo offre una composizione che più bipartisan non si può. Al suo interno infatti troviamo il nuovo sindaco di Torino, **Piero Fassino** (Pd), **Margherita Boniver** (Pdl), **Emma Bonino** (Radicali), **Alfredo Mantica** (Pdl) e **Adolfo Urso** (Fli).

Alla cuccagna partecipa poi l'Ipalmo, sigla che sta per Istituto per le relazioni tra l'Italia, i paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente. Presidente della struttura, a cui spettano 55 mila euro, è nientemeno che l'ex ministro socialista **Gianni De Michelis**, mentre come vicepresidente rispunta ancora il nome di Fassino (Pd). Senza contare, infine, che nel consiglio direttivo dell'istituto siede **Umberto Ranieri**, ex responsabile esteri degli allora Ds.

Certo che l'esponente politico il cui nome ricorre più spesso, andando a verificare la composizione degli organi delle varie associazioni o fondazioni, è proprio quello di Fassino. Il sindaco Pd di Torino, infatti, compare anche nel consiglio di presidenza del Cespi, il Centro studi di politica internazionale, a cui il decreto dei ministeri degli esteri e dell'economia ha assegnato 35 mila euro. Curioso notare come nello stesso consiglio di presidenza sia rappresentato un po' tutto lo stato maggiore del Pd. Ne fanno parte, oltre a Fassino, **Enrico Letta**, **Lapo Pistelli** e **Livia Turco**.

Un assegno di 20 mila euro, invece, è stato staccato per la fondazione Alcide De Gasperi, presieduta dal senatore a vita **Giulio Andreotti** con **Gianpiero Cantoni**, senatore del Pdl, nella veste di vicepresidente. Ancora, 10 mila euro verranno erogati a beneficio del Centro studi americani, che è presieduto dall'ex premier e ministro **Giuliano Amato**. A seguire, infine, c'è un nutrito drappello di fondazioni, che spesso e volentieri si presentano alla cuccagna dei finanziamenti previsti dai vari ministero. C'è la fondazione Basso, guidata dall'ex parlamentare europeo dei Ds **Elena Paciotti**, che incassa 10 mila euro, così come la fondazione Magna Carta, animata dal vicepresidente dei senatori del Pdl, **Gaetano Quagliariello**. Stessa cifra, quindi sempre 10 mila euro, vengono messi in conto a favore della fondazione Rosselli, nel cui international advisory board siedono ancora Amato e l'ex ministro Pdl dei beni culturali, **Giuliano Urbani**. Tra gli enti finanziati, proseguendo la carrellata, spunta anche la fondazione per la Sussidiarietà, presieduta da **Giorgio Vittadini**, ex presidente della Compagnia delle opere, il braccio economico di Comunione e Liberazione. Per la struttura sono previsti 10 mila euro. La metà, ossia 5 mila euro, è stata assegnata al Cime (Consiglio italiano per il movimento europeo), il cui vicepresidente è il deputato del Pd **Sandro Gozi**.

Da segnalare che per arrivare alla cifra complessiva di 2,2 milioni di euro, stanziati dal decreto, bisogna considerare anche 600 mila euro destinati alla Società Dante Alighieri, 100 mila euro per il funzionamento di Unidroit (Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato) e 800 mila euro per la partecipazione italiana a organismi internazionali.

© Riproduzione riservata

IL MONDO

gesco 20 anni

IL PROVVEDIMENTO PER RIFORMARE I CONCORSI CHE IL GOVERNO PRESENTERÀ A LUGLIO

Arriva la legge per cambiare Concorsopoli

Numero minimo di posti da assegnare per ogni singolo bando. Enti riuniti in pool a livello regionale. Prove in contemporanea in diverse città, per costringere i concorrenti a scegliere la più vicina. Ecco tutte le novità per migliaia di aspiranti

MICHELE CAROPRESO

Un concorso ogni due posti di lavoro. Una macchina burocratica, costosa e inefficiente. E anche poco meritocratica. Le selezioni pubbliche in Italia non funzionano, come ha appena documentato anche la trasmissione *Report*. E il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, vuole cambiare le regole del gioco. Dopo il successo del concorsone al Comune di Napoli, che ha selezionato e assunto 534 persone in 11 mesi (febbraio 2010-gennaio 2011), FormezItalia e Bocconi stanno lavorando su una proposta per avvicinare il nostro Paese alle buone pratiche d'Europa e d'Oltreoceano. Una proposta che punta forte sul web e sul modello del cosiddetto concorso unico. Le linee guida saranno consegnate al ministro per la Pubblica amministrazione entro luglio, ma *il Mondo* è in grado di anticiparle. Assieme ai malumori delle società private, non molte per la verità, che da anni operano nel settore. Le quali sono convinte che, alla fine, la grande rivoluzione non si farà. FormezItalia ha analizzato i concorsi banditi da Regioni ed enti locali tra il 2001 e il 2009. Le procedure selettive sono state 13.083, i posti messi a bando 24.995. Ogni concorso ha prodotto quindi 1,9 posti di lavoro. Una polverizzazione davvero poco economica. Per questo le nuove regole fisseranno un numero minimo di posti da assegnare attraverso ogni singolo bando. Gli enti che avranno esigenze al di sotto di questa soglia, dovranno mettersi insieme, magari a livello regionale. Un'altra idea cui stanno lavorando al FormezItalia è quella di far svolgere i concorsi per profili simili, da assumere presso enti pubblici in diverse zone d'Italia, tutti nello stesso giorno. Costringendo così i candidati a scegliere la soluzione geograficamente più vicina. Una volta assunto, poi, il pubblico dipendente dovrà aspettare un numero minimo di anni prima di poter chiedere l'eventuale trasferimento. Come già avviene, per esempio, per i magistrati.

FAMOLO ALL'AUSTRALIANA

Sarà bandita la candidatura tramite raccomandata, cui ancora oggi fanno ricorso non pochi enti locali. È il caso del Comune di Roma, che lo scorso febbraio ha messo a bando 1.995 posti attraverso 22 diversi concorsi, e ha ricevuto 300 mila raccomandate dai candidati. Raccomandate che gli impiegati del Campidoglio stanno ancora aprendo (*box nella pagina a fianco*). Tutto, dalla candidatura ai diari delle prove, viaggerà online. Una scelta che, in occasione della megaselezione partenopea, ha fatto risparmiare ai partecipanti 6,5 milioni di euro. E ai candidati che cambieranno idea e comunicheranno la loro intenzione di non partecipare a un concorso, sarà restituita anche la tassa, di solito di 10 euro. Questo per non far sì che, come accaduto recentemente alle prove preselettive della Scuola superiore della pubblica amministrazione, si presenti appena una minima percentuale dei candidati, con grande spreco di soldi pubblici. Proprio per evitare le folle oceaniche (a volte virtuali) di candidati, si sta poi pensando a una sorta di «patentino» del candidato. Chi intende cimentarsi nei concorsi pubblici dovrà partecipare periodicamente a sessioni di validazione delle competenze trasversali, quelle comuni a tutti i bandi. Senza patentino, niente concorso. Un modo per limitare l'estemporaneità delle candidature e rendere più prevedibili e gestibili i flussi. Un passaggio chiave, questo, che richiederà l'istituzione di un organismo centrale, probabilmente una commissione interministeriale, chiamata a coordinare e supervisionare tutto quello che riguarda il delicato momento dell'accesso ai concorsi.

Centralizzato sarà anche il portale dell'offerta di lavoro nel settore pubblico, ipotizzato dalla Bocconi sul modello di quanto già accade in Australia. Da qui sarà possibile conoscere i concorsi aperti su tutto il territorio nazionale, e magari ricevere un avviso via mail quando una nuova opportunità sarà coerente con il proprio profilo professionale, precedentemente inserito. E di conseguenza ogni amministrazione pubblica potrà (dovrà) avere un'adeguata sezione «Lavora con noi» sul proprio portale.

Dovranno cambiare anche i bandi di concorso, oggi tutti simili e molto burocratici. All'università milanese stanno lavorando a un modello molto vicino alle job description utilizzate anche dall'Epso, l'ufficio del personale dell'Unione europea. E di conseguenza cambierà il modo di candidarsi, che richiederà la compilazione di un vero e proprio application form, utile per descrivere anche le proprie esperienze di lavoro e per valorizzare le soft skill. In soffitta andrà poi lo schema preselezione-prove scritte-prova orale, oggi universale. I singoli percorsi di selezione dovranno essere diversificati in base al profilo, impiegato, dirigente, manager, che l'ente pubblico di turno vorrà assumere. Si consoliderà infine il ricorso alla lettura ottica per la correzione delle prove scritte, in modo da avere i risultati già poche ore dopo la conclusione delle prove.

IL PROGETTO FORMEZITALIA

Perno sarà FormezItalia, che dopo dieci anni di progetto Ripam sta portando avanti «Vinca il migliore», lanciato da Brunetta lo scorso 21 gennaio, con la pubblicazione del bando per 146 allievi dirigenti al concorso della Scuola superiore della pubblica amministrazione. «Proprio in queste settimane», spiega al *Mondo* il presidente di FormezItalia, Secondo Amalfitano «abbiamo messo sul mercato il 24% del nostro capitale sociale (*oggi totalmente in mano al Formez, ndr*) offrendolo a Regioni ed enti locali. Campania, Puglia e Molise hanno già aderito, e molti altri lo stanno per fare. Un modo per offrire alla Pa servizi di selezione e formazione del personale efficaci ed economici».

Ma non tutti sono d'accordo. «Io questi risparmi non li vedo», attacca Giuliano Pasqualotto, titolare della Cs Consulting, società di selezione che lavora da anni per gli enti pubblici. «Il concorso di Napoli è costato in realtà milioni di euro. La sessione unica non risolve i problemi. Così si toglie spazio all'iniziativa privata, invece di valorizzare la nostra esperienza. Perché

non ci coinvolgono? Ho scritto a Brunetta, neanche mi ha risposto». Più diplomatico, ma non meno perplesso, Plinio Venturini, ingegnere, ad della Cnipec, 160 concorsi pubblici solo nel 2010: «Il modello del concorso unico può forse funzionare a livello centrale. Ma gli enti locali vogliono la loro autonomia, vogliono candidati locali, e su questo è naufragato anche il progetto Ripam. Gli operatori, poi, vanno coinvolti. Noi siamo la società di riferimento del settore, lavoriamo pure per il Quirinale. E fino a oggi, nessuno ci ha cercato».

Faccia a faccia Lettieri-De Magistris su Sky. L'ex pm: ti accompagni a Cosentino

Napoli, scontro sulla camorra

Francesco Prisco
NAPOLI.

Prima la legalità, poi lo sviluppo nel confronto televisivo che ieri ha visto contrapposti i candidati a sindaco del comune di Napoli Gianni Lettieri (Pdl) e Luigi de Magistris (Idv). Un faccia a faccia senza esclusione di colpi, quello organizzato da Sky Tg24 al Teatro Posillipo, in cui l'ex presidente dell'Unione industriali partenopea ha messo in discussione gli esiti delle inchieste condotte dall'avversario da pubblico ministero mentre quest'ultimo replicava: «Sei un "prenditore" di soldi pubblici e ti accompagni a Cosentino, imputato in un processo di camorra».

Le ricette per il rilancio economico della città si sono, invece, fatte strada nelle parole dei due contendenti solo verso la fine del faccia a faccia della durata di un'ora. Durissimi i toni. «Tu non fai che accompagnarti a Cosentino – dice de Magistris –. Insieme con Cosentino metterai Napoli nelle braccia della camorra e la farai fallire». L'uomo del Pdl risponde: «Le tue inchieste non hanno mai portato a nulla, hai utilizzato i soldi pubblici per farti pubblicità. Perché non rinunci ai 25mila euro di stipendio da europarlamentare?». L'esponente dell'Italia dei valori precisa: «Da pm percepivo 7mila euro, da europarlamentare ne guadagno 6mila. E all'immunità rinuncio: diventerò sindaco e potrai querelarmi. Tu sei imputato per truffa a Salerno, non sei un imprenditore, sei un "prenditore" di soldi pubblici che va a braccetto con la politica trasversale e fai fallire le aziende. Con le mie inchieste sulle frodi ho fatto guadagnare allo Stato 70 milioni».

Per quanto riguarda il tema sviluppo, Lettieri annuncia. «Per Napoli serve una legge speciale. Possiamo far ripartire 4 miliardi di investimenti privati. E creeremo 20mila posti di lavoro». De Magistris preferisce parlare di «politica industriale, green economy, innovazione e ricerca da concentrare in aree da rilanciare come Napoli Est, dove attuare una zona franca». Niente gran di eventi, piuttosto una «progettualità ordinaria» per il candidato dell'Idv, mentre Lettieri dichiara: «Se Roma vince i giochi Olimpici, la parte acquatica sarà di Napoli e si è a lavoro anche per una tappa della America's Cup».

Per quanto riguarda la questione rifiuti, Lettieri promette: «Costruiremo in 6-8 mesi un impianto di compostaggio, faremo la differenziata e ho già fatto un accordo con un paese europeo dove trasferiremo l'immondizia per toglierla dalla strada». Differenziata porta a porta è, invece, la ricetta di de Magistris: «Nei primi mesi arriveremo al 70%, sostituiremo poi la Tarsu con una tassa che farà pagare di meno ai virtuosi». Si chiude con una stretta di mano. Ma è solo per i fotografi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

gesco 20 anni

Il fisco federale. Divari ampi sulla compartecipazione Iva: i sindaci chiedono che per il 2011 il riequilibrio sia totale

Un fondo contro il gap tra Comuni

Il Governo punta a uno strumento perequativo progressivo - Pesa l'evasione

Marco Mobili
Gianni Trovati

A Bologna finiscono quest'anno 25,3 milioni di Iva devoluta, cioè 64,8 euro per abitante, a Reggio Calabria ne spettano 6,5 milioni, qualcosa meno di 35 euro per ogni residente.

I dati sulla traduzione in cifre della nuova compartecipazione comunale all'Iva elaborati dalla Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) aggiungono altri tasselli al puzzle delle differenze territoriali nel regime disegnato sul Fisco dei Comuni. L'Iva è solo l'ultimo dei fattori che separano i sindaci "ricchi" dai loro colleghi più "poveri", perché la capacità fiscale del territorio moltiplica anche il gioco dei tributi propri già presenti nei bilanci locali, ma spinti dalla riforma federalista. È il caso, per esempio, dell'Imu (oggi Ici) sui fabbricati delle imprese, che dal 2014 a Milano può arrivare a valere 280 euro per abitante (140 se Palazzo Marino sceglierà l'aliquota ridotta come "suggerito" dal decreto) mentre a Foggia può oscillare solo tra i 44,5 e gli 89 euro per residente.

Il compito di ridurre queste distanze tocca al «fondo sperimentale di riequilibrio», che deve accompagnare i primi tre anni della riforma prima di essere sostituito a regime dal fondo di perequazione. È questa la prossima partita tecnica e politica che va giocata fra Governo e Comuni, e che va chiusa in fretta perché anche l'assegno di riequilibrio serve ai sindaci per chiudere i preventivi di quest'anno. Ad alimentarlo sarà la quota di Fisco immobiliare che il decreto devolve ai Comuni, ma tutto si gioca sui criteri di distribuzione: il decreto si limita a prevedere che il 30% delle risorse sia distribuito in base agli abitanti, ma è soprattutto dalla parte libera che dipende la sorte dei Comuni dal Fisco meno fecondo.

Visto il calendario, i tecnici del Governo assicurano tempi stretti, e prevedono di definire entro metà giugno la geografia del fondo sperimentale. L'idea è quello di un effetto perequativo che si attenui di anno in anno, insieme alla progressiva entrata in campo dei fabbisogni standard (il prossimo anno è prevista la partenza di quelli relativi ad amministrazione generale e Polizia locale). I Comuni, dal canto loro, chiedono che per il 2011 il riequilibrio sia «totale», cioè in grado di pareggiare le risorse garantite dai "vecchi" trasferimenti statali al netto dei tagli imposti dalla manovra. La trattativa si annuncia accesa, anche se nelle stanze dello stesso Governo si riconosce che almeno nel 2011 le differenze rispetto al regime precedente dovranno essere limitate, per non tagliare le gambe a metà anno agli enti più bisognosi senza dare loro tempi e parametri per riorganizzarsi.

Ad aumentare le distanze fra i territori contribuisce però anche la diversa propensione all'evasione, di cui l'Iva potrebbe essere una cartina di tornasole piuttosto fedele. Il gettito registrato nel quadro Vt delle dichiarazioni (obbligo che andrà rafforzato per evitare le tante incertezze nelle dichiarazioni) è più uniforme rispetto alla geografia regionale classica basata sui modelli, ma tra la Calabria e l'Emilia Romagna la differenza nell'Iva pro capite continua a essere dell'85 per cento. Nei consumi delle famiglie calcolati dall'Istat (si veda la tabella), però, la distanza fra le due Regioni è solo del 31%, segno che una quota di questo gap va attribuita anche a un maggiore tasso di evasione in Calabria. Come mostrano gli indicatori, Catanzaro e dintorni non sono un'eccezione, e sono tutte le Regioni del Sud, in fondo alla classifica dell'Iva, a mostrare rispetto alla media una distanza maggiore rispetto a quella indicata dai consumi.

L'evasione danneggia direttamente i Comuni della Regione, perché abbassa la somma su cui si calcola la compartecipazione, ma d'altro canto la base di calcolo regionale non offre un incentivo ai sindaci nella lotta al nero. Con questo meccanismo (provvisorio, nelle intenzioni del Governo), il gettito che emerge finisce nel calderone regionale, e il Comune che l'ha scovato in pratica non ne ottiene vantaggi apprezzabili.

La mappa del rischio evasione

Indicatore della propensione al nero basato sul confronto fra livelli di consumo e di gettito

Regioni	Spesa media per famiglia		Gettito Iva (quadro Vt)			Indice*
	Euro al mese	Diff. % rispetto alla media nazionale	Totale in milioni di euro	Quota devoluta pro capite in euro	Diff. % rispetto alla media nazionale	
Abruzzo	2.419,11	-0,9	2.412	50,3	-14,7	13,7
Basilicata	1.862,11	-23,7	756	35,9	-39,2	15,5
Calabria	1.794,88	-26,5	2.502	34,8	-41,0	14,5
Campania	1.893,83	-22,4	7.289	35,0	-40,7	18,3
Emilia Romagna	2.799,42	14,6	10.536	67,0	13,5	1,1
Lazio	2.591,05	6,1	13.166	64,8	9,7	3,6
Liguria	2.395,69	-1,9	3.740	64,7	9,6	11,5
Lombardia	2.917,69	19,5	22.778	64,8	9,8	9,7
Marche	2.433,88	-0,3	3.085	55,3	-6,3	6,0
Molise	2.335,67	-4,3	479	41,8	-29,1	24,8
Piemonte	2.588,10	6,0	9.253	58,2	-1,4	7,4
Puglia	1.983,19	-18,8	5.766	39,5	-33,1	14,3
Toscana	2.444,41	0,1	8.822	66,1	12,0	11,9
Umbria	2.586,21	5,9	1.894	58,7	-0,4	6,3
Veneto	2.857,48	17,0	10.907	62,0	5,2	11,9

(*) L'indice mette a confronto la distanza della regione dalla media nazionale sull'Iva e sui consumi; maggiore è il numero indice, più alta appare la propensione all'evasione

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat e Copaff

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

gesco 20 anni

DOPO LE ELEZIONI PAGHERA' IL SUD

IL VENTO DEL NORD

di ERNESTO MAZZETTI

Solo da tenaci manifesti sorridono ancora i tanti candidati delusi dall'esito elettorale. Chissà quanti davvero confidavano di ritrovarsi in un Consiglio comunale o provinciale. Magari divenire sindaci del loro paese. O d'una grande città. Perplesso appare il volto della signora Moratti fotografata in questi giorni nella sua Milano che, in maggioranza, sembra non volerla più sindaco. Né più serena appare l'espressione del prefetto Morcone, travolto nell'avventura elettorale impostagli da un Pd napoletano giunto al rendiconto di colpe antiche e recenti.

Oltre duecento candidati nelle tante liste presentate in Campania non hanno conseguito neppur un voto. Zero. Non è fenomeno insolito; stavolta sorprende per le dimensioni. Troppe le liste inventate e troppi nomi inseriti solo per riempitivo. Così la politica diventa burla. A conferma della crisi dei partiti. Dei partiti, o meglio degli schieramenti consolidati, gli elettori sembra abbiano declinante fiducia. Altrimenti come spiegarsi cifre crescenti di astensionismo e due fenomeni contrapposti: candidati *outsider* che prendono più voti individuali di quanti ne totalizzi la coalizione che li sostiene (Pisapia a Milano, de Magistris a Napoli) e candidati illustri che non fanno il pieno dei voti andati alla loro coalizione (esempio eclatante: Berlusconi). Centrodestra, centrosinistra, terzo polo; e, ai bordi di questa galassia, pianeti che ruotano in orbite proprie, i «giustizialisti» di Di Pietro e de Magistris, e pianetini che acquistano massa, i «grillini». Micro universo politico avviato ad una transizione che, stando al dibattito post elettorale, può generare implosioni.

Guardo al Mezzogiorno, oltre che a Napoli (città, come Milano, generatrice di esiti elettorali giudicati sorprendenti): ho il sospetto che dalle nostre parti gli scricchiolii del sistema infliggano impatti più negativi. Qualche riscontro lo trovo nelle riflessioni di Dario Di Vico sul *Corriere della Sera* di martedì: i risultati delle amministrative — argomenta — hanno indebolito la formula del «primo nordismo» che ha legato in un asse vincente berlusconismo e leghismo; ma ciò non significa certo che la «questione settentrionale» perda la sua centralità nella vita politica italiana. Anzi, il successo di Fassino a Torino mostra che anche nel centrosinistra si manifesta un recupero di «nordismo». Da queste considerazioni, che trovo corrette, desumo due tendenze: Berlusconi dovrà rinsaldare l'asse con la Lega mostrandosi ancor più attento alle richieste di Bossi; il Pd, per recuperare spazi crescenti di consensi in quelle regioni settentrionali ove fino a domenica scorsa appariva indebolito, cercherà di far soffiare in suo favore il «vento del Nord».

Se questa sintesi ha base di ragionevolezza, e credo l'abbia, il nuovo sindaco consacrato dal ballottaggio napoletano, si chiami Lettieri o de Magistris, per la realizzazione del suo programma, per quanto lungimirante e credibile, dubito possa trovare immediatezza d'ascolto e disponibilità operativa nei palazzi della politica romana e nelle casse del governo.

l'Unità

gesco 20 anni

L'ANALISI

USCIAMO DAL BUIO

Marco Rossi Doria

Se De Magistris riesce a vincere a Napoli ci sono le condizioni per far ripartire la città. Poi ci vorranno grandi energie e le migliori intelligenze per un grande cantiere aperto a tutti. → A PAGINA 12

L'ANALISI

Portiamo Napoli fuori dal buio

Se De Magistris riesce a vincere ci sono le condizioni per dare battaglia al malaffare e far ripartire la città. Poi ci vorranno grandi energie e le migliori intelligenze per un grande cantiere aperto a tutti

Marco Rossi-Doria
MAESTRO DI STRADA

Uscire dal buio, fare la speranza: è questo il fatto di questi giorni». La frase me la dice Gino, dal suo cellulare: «Non mi interessa la politica ma fuori dal buio sì». Non è uno studente universitario. È un ragazzino del mio quartiere che lavora in un bar. Ma ha la stessa voce dei ragazzi che hanno gridato durante l'inverno sui tetti e nelle vie. E che ora vanno a votare.

Anche a Napoli c'è un vento nuovo. E se c'è una città che ne ha bisogno è Napoli. Il suo buio è stato ed è ancora fitto. La povertà e la disoccupazione hanno i tassi più alti del paese. Siamo ultimi per qualità di vita. Quasi centomila persone sono andate via.

Questo governo e la destra c'entrano. Eccome. Ma in quasi venti anni di amministrazioni di centro-sinistra non s'è costruita un'idea di città produttiva e inclusiva. Il piano strategico non c'è stato. Il decentramento amministrativo non è mai diventato tale, salvo creare un esercito di mediatori clientelari. Il piano regolatore è stato usato per paralizzare le sue promesse senza riuscire a reprimere gli abusi. La manutenzione ordinaria non esiste più. Non si è mai voluto credere alla raccolta differenziata. La più parte delle opere pubbliche ristagna. Le politiche per l'infanzia, il welfare e la scuola si sono trascinate nell'inerzia, abbandonando esperienze d'eccellenza. La macchina comunale è almeno venti anni indietro. Le società partecipate sono largamente improduttive ma foraggiano intere schiere di parassiti. Il budget è a un passo dal dissesto.

Il voto di indignazione per De Magistris è stato l'urlo contro questi dati di fatto. E impone un'alternativa secca: o cambiare radicalmente o restare nel buio. La destra le tenterà tutte per fermare questo. Mentre il notabilato di centro-sinistra un po' vuole salire sul nuovo carro, un po' è alla sbando. E intorno al voto gli interessi della rendita legati alla spesa pubblica e quelli di ogni speculazione cercano le salvaguardie, avviando ogni trasformismo; e anche la camorra, che ha un esercito pervasivo e molteplice, cerca spazi ovunque.

L'impresa è titanica. Se De Magistis riesce a vincere, ci sono le condizioni per dare battaglia al malaffare e fare ripartire la città. Poi, ci vorranno tutte le energie, le intelligenze. Perché va aperto subito un grande cantiere ricostruttivo e partecipativo. Per farlo dobbiamo "*fare la speranza*" - come dice Gino. Con la differenziata che si fa davvero, le municipalità che riavviano la manutenzione ordinaria, le periferie che ritornano a poter pensare a sviluppo e vivibilità, la macchina comunale che va resa rapida, costante, trasparente, le politiche educative e sociali che inventano nuove vie contro l'esclusione di massa dei giovani... E, magari, con la piazza del Plebiscito - liberata oltre quindici anni fa dal traffico ma restata, poi, come uno spettro vuoto - che finalmente si guarnisce di caffè, ospita giochi e mercati e si mette in musica non solo nelle grandi occasioni.❖

«Fare la speranza»
A Napoli c'è un vento nuovo. E se c'è una città che ne ha bisogno è Napoli. Perché il suo buio è ancora troppo fitto

Due Napoli in ballottaggio

— 21 maggio 2011 14:31 | nessun commento presente

di ANDREA MORNIROLI

Dopo un paio di tornate elettorali in cui mi sono limitato ad esprimere la mia opinione con il voto, questa volta, da subito e con convinzione, ho sostenuto e fatto campagna elettorale per De Magistris e per la lista "Napoli è tua". Lo dico in premessa perché pur essendo evidente la mia soddisfazione sia per il 27% di De Magistris, sia per il 4,6 della lista, non è questo il principale motivo che mi ha fatto gioire lunedì notte. Il motivo ha a che fare con un segnale più profondo che la città ha dato attraverso il voto.

Per spiegarmi. La vera paura era che la Napoli umiliata dai cumuli di spazzatura in strada. Resa fragile dall'assenza di politiche attive del lavoro e dai pesanti tagli al welfare e alle opportunità di cittadinanza., costretta al servilismo da una politica troppo spesso intesa come occupazione privata delle cosa pubblica è opportunisticamente collusa con la tentazione di creare confusione tra i diritti e i favori come strumento primo della costruzione del consenso, scegliesse la strada della rassegnazione (come per altro ha fatto con l'astensione una parte considerevole della popolazione), oppure si adeguasse a chi propone, come attrezzatura per sopravvivere, la furbizia e l'illegalità, insieme all'esasperazione degli interessi corporativi e la cattiveria rispetto ai differenti e ai più fragili.

E' invece, non solo Lettieri, Cosentino e Berlusconi con le loro undici liste e con gran parte dei media schierati non sono riusciti ad arrivare al 40%, ma una parte considerevole della città ha dimostrato la sua voglia di cambiamento votando chi si proponeva in alternativa non solo alla destra ma anche a quel sistema di potere che nel tempo aveva schiacciato e rimosso le aspettative e gli entusiasmi innescati dalla prima amministrazione Bassolino. Un voto, per altro, legato non solo alla cesura con il passato ma anche alla chiarezza dei contenuti rispetto al tema dei rifiuti, con la netta opposizione agli inceneritori e alla proposta della differenziata, del porta a porta, dei siti di compostaggio per l'umido; al rifiuto di ogni tentativo di privatizzare i beni comuni ad iniziare dall'acqua; al rispetto e rilancio delle idea di territorio del piano regolatore di Vezio De Lucia, ad iniziare dalla vocazione e sviluppo di Bagnoli; alla centralità del sociale, della cultura, delle politiche giovanili come unico strumento vero di sicurezza e benessere per tutte e tutti.

Per questi motivi, per il valore etico che caratterizzerà il confronto del 29 e 30 maggio che mi sento di rivolgere un appello a tutte le forze e ai partiti che si riconoscono nel centro sinistra napoletano, anche a quelle parti e organizzazioni che hanno sostenuto il prefetto Morcone al primo turno. Uomo che per altro, a conferma dell'onesta e della serietà che ne configurano la personalità, per primo ha segnalato l'urgenza dell'unità al ballottaggio per battere Lettieri e il connubio tra politica, affari e criminalità che porta con se. Un appello affinchè tutti, ad iniziare dal PD e da Sel, non facciano prevalere rancori, frustrazioni e sentimenti di vendetta ma mettano al centro e al primo posto il desiderio di riscatto e di vittoria sulla destra che si sono espressi non solo con il voto a De Magistris ma anche con quello a Morcone e alle liste che lo hanno sostenuto

Anche perché è evidente, credo anche a Luigi De Magistris, che per governare una città complessa e attraversata dal paradigma dell'ambiguità come Napoli non basta un uomo solo, per quanto competente, sincero e abile sia.

Quello che servirà sarà una squadra di governo fatta di donne e uomini competenti, espressione dei partiti e della società civile, in cui tutti quelli che contribuiranno alla sconfitta della destra dovranno trovar posto sulla base non delle specifiche appartenenze ma sulla condivisione di un programma chiaro definito, sulla cesura netta con chi nel passato ha governato la città, sulla coerenza piena con un'idea di politica intesa come servizio pubblico.

Così come è necessario che la partecipazione diffusa e la voglia di cambiamento che la candidatura di De Magistris ha saputo suscitare in città si trasformino in forme permaneti di partecipazione attiva alla definizione dei programmi e alla loro realizzazione. Ancora è indispensabile che attorno alla futura amministrazione si creino spazi diffusi di monitoraggio e confronto sull'azione amministrativa; luoghi concreti capaci di agire una funzione di antidoto sia all'innescarsi di pericolose derive politiciste, sia al prevalere di qualsivoglia tentazione di rinchiudersi nuovamente in palazzi o linguaggi troppo distanti per esser compresi dai cittadini. In altre parole, come per altro suggerisce Gigi Sullo, se De Magistris diventasse sindaco, non ci si dovrebbe accontentare di una giunta competente e onesta e capace di «ascolto»: si dovrebbero organizzare veri e propri «parlamenti» cittadini, zona per zona, o tema per tema. Perché anche il potere politico è un bene comune, anzi è il bene comune primario, quello che consente di fare tutte le altre cose.

Andrea Morniroli – cantieri sociali